

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Delfino, Deodato, Intini, Mauro, Palumbo, Pistone, Ramponi, Rivolta, Rizzo, Tassone, Trantino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,38).

GIUSEPPE ROSSIELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, abbiamo appreso questa mattina dagli organi di informazione che l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 49 sulle quote latte è stato rinviato.

A mio avviso, merita rispetto chi ieri, in quest'aula, ha osservato un doveroso silenzio. Eravamo di fronte ad un atteggiamento chiaramente ostruzionistico all'interno della maggioranza: la Lega faceva una sua battaglia, a mio avviso sbagliata, nel senso che, quando si cavalca una tigre, poi, nel momento in cui la tigre ti si scrolla di dosso, sono problemi seri. Ognuno, comunque, fa le sue scelte.

Noi avevamo assunto ed abbiamo mantenuto alto il senso della nostra responsabilità e aspettavamo che si arrivasse all'esame di alcuni emendamenti per sollevare delle questioni di fondo. Il settore lattiero-caseario è indiscutibilmente un settore assai importante per l'economia nazionale ed è giusto che se ne parli, che se ne discuta, che si cerchino tutte le possibili soluzioni, a cominciare dal fatto che...

PRESIDENTE. Onorevole Rossiello, le chiedo scusa, per quale questione relativa all'ordine dei lavori ha chiesto di parlare?

GIUSEPPE ROSSIELLO. È cambiato l'ordine del giorno, signor Presidente! Io sono venuto stamattina in quest'aula per intervenire sul disegno di legge di conversione del decreto-legge...

PRESIDENTE. Però non entri nel merito...

GIUSEPPE ROSSIELLO. Infatti, io sto parlando di quote latte.

PRESIDENTE. Non entri nel merito del provvedimento, onorevole Rossiello.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Certo, adesso arrivo alla questione. Mi dica quanto tempo ho a disposizione.

PRESIDENTE. Lei ha cinque minuti e ne ha consumati tre.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Benissimo, accelererò e lei mi darà un altro minuto – spero – con la gentilezza di sempre.

Aspettavamo, dunque, che si arrivasse all'esame di determinati emendamenti per dimostrare che non c'era – e non c'è – alcun accordo sottobanco. Noi volevamo – e vogliamo – migliorare quel decreto-legge, innanzitutto a partire da una questione: abbassare il livello di divaricazione tra nord e sud, anche nel settore lattiero-caseario. E avevamo fatto delle proposte serie in questa direzione, a cominciare dal sostegno alla riconversione dalla zootecnia da latte alla zootecnia da carne, soprattutto al fine di salvaguardare quelle zone del Mezzogiorno d'Italia – Sicilia a parte, la Sicilia passa per *lobby*, evidentemente – in ordine ad alcune questioni (come, ad esempio, il minimo vitale per le aziende, che non può essere al di sotto dei duemila quintali).

Ora, ci si dice che bisogna aspettare il 13 maggio per una trattativa, in Europa, all'interno dell'Ecofin. Si parla di una trentennale rateizzazione. La questione è: al sud stiamo aspettando la rateizzazione nelle forme della debitoria previdenziale, molte aziende non sono riuscite a pagare. Per il Mezzogiorno d'Italia questo non è possibile! Ci sono già delle proposte di legge che sono state accantonate. La domanda che rivolgo a questo Parlamento, che deve salvaguardare gli interessi del paese e dell'agricoltura nazionale, è questa: si procederà ancora una volta con due velocità? Noi non lo consentiremo e faremo una grande battaglia.

Seconda questione. Nel momento in cui l'Ecofin – come noi ci auguriamo – dovesse andare nella direzione auspicata, ci poniamo la seguente domanda: concederà tutto o questa sorta di aiuto improprio di Stato concesso all'Italia dovrà essere pagato sull'OCM del riso, sull'OCM del tabacco, sull'OCM dell'ortofrutta, sull'OCM dell'olio extravergine di oliva? Chi pagherà? Noi poniamo con forza due possibilità; riprendere l'esame di provvedimenti in

ordine ad alcuni problemi – sto per concludere, Presidente, e la ringrazio –, commisurabili alla pari con la trattativa Ecofin a Bruxelles, o riprendere, in maniera onesta, alcuni progetti di legge che vanno nella direzione di una contropartita. Le risorse di questo paese non possono essere devolute esclusivamente al settore lattiero-caseario del nord ma spalmate, con riferimento a questo settore, su tutto il territorio nazionale, rispetto a problemi analoghi e uguali. Non esiste, in questo paese, la serie B (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, a prescindere dal fatto che si sta parlando di quote latte sebbene la discussione sul provvedimento sia stata rinviata a mercoledì, mi meraviglio che i rappresentanti dei Democratici di sinistra, movimento così organizzato, non siano stati in grado di comunicare ai propri deputati che l'esame del provvedimento sulle quote latte è stato rinviato a mercoledì della prossima settimana. Sottolineo la loro disorganizzazione.

RENZO INNOCENTI. Ma cosa dici? Ma stai zitto!

PIERO RUZZANTE. Ma cosa dici?

RENZO LUSETTI. Pensa al gruppo tuo!

CESARE RIZZI. Pertanto, signor Presidente, sarebbe meglio discutere dei punti all'ordine del giorno e non soffermarsi su cose che sono state superate e rinviate a mercoledì prossimo.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Le quote le pagherete con i soldi della Telekom-Serbia, ladri! Recuperate quei soldi lì!

PRESIDENTE. Onorevole Delmastro Delle Vedove, la prego!

GIANCLAUDIO BRESSA. Hai pagato la bolletta?

GIUSEPPE ROSSIELLO. Scemo, paga le multe!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Ladro, altro che scemo! Paga con i soldi della Telekom-Serbia! Ladri!

PRESIDENTE. Onorevole Delmastro Delle Vedove, la richiamo all'ordine!

CESARE RIZZI. Delmastro Delle Vedove, non si può parlare di quelle cose...

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Ma d'ora in avanti vedi come ne parliamo!

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la ringrazio, sono momenti drammatici per la vita della Repubblica e quest'Assemblea deve saper assicurare, in qualche modo, la garanzia alle istituzioni democratiche. Ha fatto molto bene a chiudere questa spiacevole parentesi perché, se anche noi perdiamo la testa, non so come riusciremo ad assicurare al paese una guida istituzionale.

Ho chiesto la parola, Presidente, con riferimento alla decisione di rinviare il provvedimento concernente le quote latte. Vorrei chiederle, Presidente, cortesemente, una riflessione e, come sempre — lei, in particolare, sa che lo faccio sempre con tantissimo rispetto —, mi adeguerò alle decisioni che vorrà assumere.

Il Presidente della Camera, dopo avere ascoltato la Conferenza dei presidenti di gruppo, in dissenso con la volontà espressa dai colleghi...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Boccia, ma vorrei pregare i colleghi

alla mia sinistra e ai banchi del Governo di consentire una regolare prosecuzione dei nostri lavori. Grazie.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, quando si svolgono certi interventi è chiaro che l'indignazione è enorme e non si lavora serenamente.

Il Presidente Casini, con il dissenso dei gruppi dell'opposizione, ha deciso — si tratta di prerogative che gli attribuisce l'articolo 24 del regolamento — di inserire all'ordine del giorno di questa mattina nuovi argomenti, accogliendo, di fatto, la richiesta del Governo, formulata dal ministro Giovanardi, di rinviare il provvedimento sulle quote latte.

Ora, signor Presidente, nel regolamento, che disciplina, tra l'altro, l'organizzazione ed il funzionamento della Camera dei deputati, questa fattispecie del rinvio non trova espressione. Ciò pone alcuni problemi relativi non soltanto al merito della vicenda, ma anche di ordine generale.

Sul piano generale, signor Presidente, nella vita parlamentare, al regolamento che noi conosciamo e che l'Assemblea ha approvato si sta affiancando un altro regolamento che io, in maniera, forse, un po' irriverente, usavo definire « la Smorfia », essendo gli uffici gli unici depositari dei precedenti e, trovandosi in tale posizione, erano in possesso di una sorta di regolamento parallelo: il regolamento dei precedenti; siccome questo regolamento dei precedenti è anche un tantino segreto, ogni tanto ne esce fuori qualcuno e noi ci troviamo di fronte a situazioni particolari!

Ebbene, io credo che, anche in questo caso, a fronte del regolamento formale della Camera, varrà il regolamento dei precedenti, che non è noto a tutti: stiamo creando un nuovo precedente. Da qui la mia riflessione nel merito.

Avere convocato la Conferenza dei presidenti di gruppo è sicuramente stato un atto di cortesia. Però, con tale iniziativa abbiamo privato l'Assemblea della possibilità di pronunciarsi. Essendo intervenuta, in mancanza dell'unanimità della Conferenza dei presidenti di gruppo, la

decisione del Presidente, è evidente che, di fatto, una richiesta di rinvio del Governo, ancorché legittima, sarebbe dovuta essere approvata o quanto meno esaminata dall'Assemblea e non da una Conferenza dei presidenti di gruppo che aveva già approvato e conclamato il calendario dei lavori per questa settimana, che il Presidente aveva anche comunicato all'Assemblea.

Allora, mi pare si stia creando un altro precedente che consente al Presidente della Camera, sentita la Conferenza dei presidenti di gruppo, di accogliere una richiesta di rinvio dell'esame di un provvedimento, avanzata dal Governo, senza che l'Assemblea, la quale sta procedendo all'esame del provvedimento medesimo e, in particolare, delle proposte emendative presentate — era quella la fase procedurale alla quale eravamo arrivati — sia posta in condizione di manifestare, sentito un oratore a favore ed uno contro, la propria volontà.

In tal modo, si attribuisce al Governo un potere maggiore di quello che il regolamento gli conferisce perché, in sostanza, gli si consente di rinviare l'esame di un provvedimento in ogni momento, semplicemente avanzando richiesta al Presidente della Camera, il quale sente la Conferenza dei presidenti di gruppo e, ancorché con il dissenso dei presidenti dei gruppi dell'opposizione (siccome non si vota, non sappiamo nemmeno se c'era o non c'era una maggioranza), non essendoci unanimità, assume la decisione.

Credo vada fatta una riflessione al riguardo perché, anche in questo caso, ho l'impressione che andiamo ad aggiungere un nuovo articolo al regolamento dei precedenti...

ROBERTO MENIA. E basta!

ANTONIO BOCCIA. ...a fronte del regolamento scritto.

Ora, signor Presidente, noi ci conosciamo da tanti anni e, anche in questa legislatura, ho sempre avuto modo di apprezzare la sua moderazione ed il suo senso delle istituzioni.

Lei però comprenderà che io sono consapevole che non è su queste partite

che si gioca la vita del paese, della stessa istituzione della Camera; se io insisto su questi aspetti regolamentari valutandone la portata, Presidente, è soltanto perché stiamo attraversando una fase molto complessa e difficile nella quale il tessuto della democrazia corre forti rischi. Se anche noi, con queste piccole trasgressioni, facciamo cadere la tenuta delle regole nelle istituzioni diamo, seppur con piccole cose, un segnale negativo che certo non aiuta le istituzioni, come la Presidenza della Camera, a dare al paese segnali di garanzia democratica. Quindi, approfitto di queste piccole cose per richiedere una grande attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non sottovaluto assolutamente questi richiami, perché anch'io sono convinto che la vita democratica del paese e del Parlamento dipenda anche dalla regolamentazione dei nostri lavori. Quindi, lei sia certo che non sottovaluto l'importanza di questi richiami. Non condivido però l'interpretazione che lei ha dato del regolamento, perché, rifacendomi anche ad alcuni precedenti specifici che mi sono stati forniti, ritengo che l'articolo 24 debba essere interpretato nel senso che la Conferenza dei capigruppo, così come organizza i lavori, ha il potere di modificare l'organizzazione dei lavori stessi; nello stesso tempo, però, ritengo che il suo invito alla riflessione sia un invito saggio. Pertanto, quanto lei ha rilevato lo evidenzierò alla Presidenza e all'Ufficio di Presidenza perché assuma una decisione più precisa in merito.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3103 (9,55).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la III Commissione permanente (Affari esteri) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

« Concessione di un contributo finanziario alla delegazione generale palestinese in Italia per spese di funzionamento della relativa sede » (3103) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, anch'io condivido pienamente le preoccupazioni sull'argomento dell'inversione dell'ordine del giorno...

LUIGINO VASCON. Questo lo avete trovato nell'uovo di Pasqua (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

RENZO INNOCENTI. Onorevole Vascon!

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Burtone, lei è dello stesso gruppo dell'onorevole Boccia.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Presidente, la Lega nord Padania dovrebbe essere meno nervosa, visto che ha ottenuto qualche cosa a seguito dei suoi ricatti.

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, io ho già dato una risposta. Non ho notato che lei aveva chiesto di parlare, altrimenti le avrei dato la parola. Lei vuole riaprire adesso questo argomento, ma la Presidenza credo abbia già risposto esaurientemente. Credo sia un argomento che abbiamo esaurito ormai. Mi dispiace di non aver colto la sua richiesta di intervento nel momento in cui ho iniziato a

leggere un'altra parte dell'ordine del giorno, ma non posso darle la parola su questo argomento. Mi dispiace.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dal tribunale di Milano – sezione sesta penale (ore 9,57).

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Milano – sezione sesta penale, con ricorso depositato in data 3 maggio 2002 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 14 marzo 2002, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità – ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare – dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico dell'onorevole Marcello Dell'Utri per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Giancarlo Caselli, già procuratore della Repubblica di Palermo, e di altri magistrati.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 86 del 12-27 marzo 2003, pervenuta alla Presidenza della Camera il 24 aprile 2003.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 6 maggio 2003 – preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 29 aprile 2003 – ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Milano – sezione sesta penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (3843) (ore 9,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero.

Ricordo che nella seduta del 5 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 3843)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 3843 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 3843 sezione 5*).

Avverto, altresì, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3843 sezione 2*).

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3843 sezione 3*).

Avverto, inoltre, che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto della decreto-legge, i seguenti emendamenti (*vedi l'allegato A - A.C. 3843 sezione 1*): Calzolaio 1.1, che modifica le funzioni istituzionali dei Comitati degli

italiani all'estero; Calzolaio 1.4, che modifica la disciplina riguardante l'elettorato attivo dei Comitati degli italiani all'estero; e, infine l'emendamento 2.9 del Governo concernente la soppressione dell'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione e l'istituzione della nuova agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sulla questione della inammissibilità di alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza come sia possibile tale valutazione su emendamenti che non sono stati ritenuti inammissibili in Commissione e, come tali, in quella sede, valutati e votati; mi riferisco, ovviamente, agli emendamenti Calzolaio 1.1 e 1.4. Tali emendamenti, come è stato detto, sono stati presentati, discussi, valutati e, infine, votati in Commissione e non stati ritenuti inammissibili rispetto al testo del decreto-legge.

Faccio notare anche - questo è un problema che abbiamo più volte posto alla Presidenza - che esiste un sistema di disparità di valutazione tra i due rami del Parlamento (Camera e Senato); si tratta di un problema che non attiene allo specifico decreto-legge oggi in esame ma attiene alla possibilità di un parlamentare di intervenire modificando il contenuto di un decreto. In particolare, esiste un principio di valutazione, sulla dichiarazione di inammissibilità, profondamente diverso tra quello che viene valutato qui alla Camera e quello che viene valutato al Senato.

Questo è un problema che abbiamo già posto all'attenzione della Presidenza, che prospetta in una condizione di disparità un deputato rispetto ad un senatore in ordine alla possibilità di intervenire, sia in materia di decreti sia in materia di finanziaria (lo stesso problema, infatti, si presenta in ordine alla legge finanziaria), sulla valutazione di inammissibilità della Presidenza della Camera, la quale, spesso,

impedisce al parlamentare di poter esercitare le sue funzioni presentando degli emendamenti modificativi; cosa questa che, invece, viene consentita ed ammessa al Senato.

Signor Presidente, questo è un grosso problema che, come detto, abbiamo più volte sollevato e che ora torno nuovamente a sottoporre alla sua attenzione nel caso del decreto-legge in esame.

Ma il problema che pongo in questo caso è un altro. Ipotizziamo che la Commissione avesse approvato gli emendamenti presentati dall'onorevole Calzolaio e, conseguentemente, si fosse presentata in Assemblea con queste proposte emendative approvate in quella sede quale parte integrante della propria valutazione, ebbene, il Comitato dei nove e il relatore si sarebbero presentati in Assemblea con un testo comprendente gli emendamenti a prima firma dell'onorevole Calzolaio. Sinceramente credo che ciò rappresenti un errore di valutazione, perché o i citati emendamenti a prima firma Calzolaio venivano dichiarati inammissibili fin dalla loro presentazione in Commissione, oppure le chiederei di rivalutare il testo ed il contenuto di queste due proposte emendative.

Signor Presidente, il nostro obiettivo è condurre una battaglia di contenuto su questi due emendamenti. Tra l'altro, sappiamo tutti che questo decreto-legge non comporta particolari elementi di difficoltà di valutazione da parte dell'opposizione, tuttavia riteniamo debba essere consentito ai parlamentari potere esprimere una propria valutazione, anche attraverso la formulazione di emendamenti che, ripeto, in Commissione sono stati valutati ammissibili.

Quindi, signor Presidente, semplicemente chiedo, da un lato, se sia possibile una nuova valutazione degli emendamenti Calzolaio 1.1 e Calzolaio 1.4, tenendo presente che è stato presentato l'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo, che modifica profondamente il decreto-legge; tale proposta emendativa non è stata dichiarata inammissibile, tuttavia innova sostanzialmente i contenuti del provvedimento al

nostro esame, e dunque non si comprende perché debba esserci una valutazione dell'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo diversa rispetto agli emendamenti Calzolaio 1.1 e Calzolaio 1.4. Le chiedo, pertanto, se sia possibile rivedere il giudizio di inammissibilità.

La mia seconda considerazione riguarda, invece, un problema di carattere generale — colgo questa occasione per ricordarlo —, vale a dire la possibilità di avere lo stesso identico criterio di valutazione, perché il Parlamento è uno, il Governo è uno, ed i parlamentari — a prescindere se siano seduti in un ramo piuttosto che in un altro del Parlamento, ed al di là di una questione regolamentare — hanno le stesse prerogative e gli stessi poteri, e devono avere la stessa possibilità di intervenire per modificare un decreto-legge. Ritengo si tratti di un tema che la Presidenza della Camera deve assolutamente prendere in considerazione, concedendo ai deputati gli stessi poteri — non chiediamo nulla di più — di cui dispongono i colleghi senatori.

Infine, nel caso in cui la Presidenza continui a ritenere inammissibili gli emendamenti Calzolaio 1.1 e Calzolaio 1.4, vorrei chiedere perché nel corso dell'esame in Commissione siano stati ritenuti ammissibili, consentendone quindi la loro discussione e, di conseguenza, l'eventuale modifica dei contenuti del decreto-legge, mentre in Assemblea viene dichiarata la loro inammissibilità. Riteniamo che anche questo sia un elemento da considerare perché, ad esempio, avrebbe consentito all'onorevole Calzolaio — nel caso specifico —, qualora fossero stati dichiarati inammissibili in Commissione, di poter eventualmente modificare i suoi emendamenti ai fini della loro ripresentazione e valutazione in Assemblea.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI,
Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI,
Relatore. Signor Presidente, intervengo an-

ch'io su questo argomento, ma certamente non per quanto riguarda le prerogative tra Camera e Senato, perché non mi sembra pertinente, neanche per questa specifica seduta. Per quanto riguarda l'inammissibilità, invece, vorrei ricordare al Presidente ed ai colleghi che ero relatrice in Commissione, e che già in quella sede venne sollevato tale problema. Non parlo a nome del presidente, ma venne scelto di lasciare all'Assemblea la valutazione; tuttavia, vorrei ricordare che fui io stessa a sollevare il problema della inammissibilità delle proposte emendative in questione.

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sempre su questo tema?

VALERIO CALZOLAIO. Sì, grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, le volevo dire che ha già parlato l'onorevole Ruzzante per il suo gruppo.

VALERIO CALZOLAIO. Ce l'ho presente, signor Presidente, ma non intendo fare un lungo intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, confermo quanto detto dalla relatrice, l'onorevole Paoletti Tangheroni, vale a dire che in Commissione si è posto il problema della ammissibilità di tutte le proposte emendative presentate — anche altre, dunque — e si decise che per alcune vi era una inammissibilità probabile, mentre per altre vi era una ammissibilità probabile, tanto è vero che quelle con probabile inammissibilità sono state ritirate dal mio gruppo e non sono stati ripresentate in Assemblea, proprio a conferma di quella valutazione collettiva della Commissione.

Insistiamo, invece, affinché la Presidenza possa rivalutare l'ammissibilità degli

emendamenti Calzolaio 1.1 ed 1.4, perché sono strettamente connessi al contenuto degli articoli 1 e 2 del decreto-legge. Mentre l'articolo 1 dispone soltanto una proroga di termini, l'articolo 2 tratta dell'informaticizzazione e dell'aggiornamento dell'anagrafe di coloro che dovranno votare proprio in occasione delle elezioni prorogate dall'articolo 1. In particolare, il mio emendamento 1.4 è strettamente connesso al fatto che in questo decreto-legge vi sono due articoli uno dei quali chiama in causa modalità di voto e procedure per la compilazione dell'anagrafe degli aventi diritto al voto connesse all'espletamento delle elezioni che, ai sensi dell'articolo 1, avranno luogo entro il 31 dicembre 2003.

Pertanto, pregherei la Presidenza di effettuare una nuova valutazione da un punto di vista strettamente tecnico, perché le ragioni politiche espresse in Assemblea dall'onorevole Ruzzante sono, dal mio punto di vista, del tutto condivisibili. Ritengo, inoltre, vi siano anche ragioni di natura giuridico-istituzionale che consentono all'Assemblea di pronunciarsi sui miei emendamenti 1.1 ed 1.4, in particolare su quest'ultimo.

PRESIDENTE. Innanzitutto, vorrei svolgere una considerazione di fatto già sollevata dai colleghi. In Commissione, infatti, il presidente aveva lasciato praticamente impregiudicata la possibilità di una dichiarazione di inammissibilità su questi emendamenti.

In secondo luogo, vorrei ricordare ai colleghi che l'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento attribuisce al Presidente della Camera un potere discrezionale ed insindacabile sulla valutazione dell'ammissibilità delle proposte emendative, potere che rimane — per rispondere a lei, onorevole Ruzzante — anche nel caso in cui l'emendamento sia stato accolto dalla Commissione e si presenti in Assemblea accorpato con il complesso normativo in esame. Pertanto, da un punto di vista di fatto, il problema era già stato posto e vi era stata una riserva di esame da parte del Presidente della Camera; da un punto di vista regolamentare, esiste questo potere insin-

dacabile del Presidente il quale ha dichiarato l'inammissibilità che da questa Presidenza viene riconfermata.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo, parere contrario sui subemendamenti Calzolaio 0.1.02.1, 0.1.02.2...

PRESIDENTE. Onorevole Paoletti Tangheroni, vi sono altri pareri favorevoli?

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo. Su tutte le altre proposte emendative il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARGHERITA BONIVER, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,13).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Poiché è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico, per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 10,35.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3843.

(Ripresa esame articolo unico - A.C. 3843)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1. 01 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Mi rivolgo innanzi tutto a lei, Presidente, per pregarla di leggere, nel breve corso del mio intervento, il testo dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo e di spiegare — magari in altra sede — come possa essere stato dichiarato ammissibile questo articolo aggiuntivo. Quello che stiamo esaminando è un decreto-legge per la proroga dei termini relativi alle elezioni dei Comites, laddove l'articolo aggiuntivo in esame consente la prosecuzione dei rapporti di lavoro presso le rappresentanze diplomatiche consolari del personale a contratto temporaneo, che con un precedente decreto-legge avevamo consentito di assumere. Tale prosecuzione è autorizzata caso per caso, per un periodo massimo di 12 mesi, con una spesa aggiuntiva di oltre 3 milioni di euro nel 2003 e di circa 17 milioni e 500 mila euro nel 2004. Cosa c'entra questo con la proroga dei termini per le elezioni dei Comites? Non c'entra nulla, perché questo personale non lavora per i Comites, bensì lavora per garantire il diritto di voto dei cittadini italiani all'estero, cioè per le stesse finalità per le quali avevamo presentato gli emendamenti 1.1 e 1.4, a mia firma. Dunque, questo articolo aggiuntivo, per coerenza, avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile, anche se era stato presentato dal Governo.

Nel merito del testo, ovviamente siamo d'accordo, perché anche se non c'entra niente con il contenuto di questo decreto-legge, tuttavia tale disposizione è molto utile. Sappiamo, infatti, che il personale che avevamo assunto, anche a tempo determinato, è operato di lavoro, per fare

l'aggiornamento degli elenchi degli italiani all'estero. Ma proprio per questa ragione vi è una contraddizione nell'operato del Governo, in quanto il decreto-legge proroga al 31 dicembre 2003 il termine per le elezioni dei Comites, ma il disegno di legge di riforma dei Comites dovrebbe essere approvato prima dell'estate. Quindi un testo di riforma, che nella scorsa legislatura ha occupato in quattro letture entrambi i rami del Parlamento, e che contiene nell'articolato del Governo 28 distinti articoli, dovrebbe essere esaminato da Camera e Senato in due mesi, per garantire che il testo dell'articolo 1 del provvedimento in esame sia rispettato. Altrimenti, il Governo sarà probabilmente costretto a chiedere un'altra proroga, ma a quel punto noi ci opporremo, perché si sarà dimostrato che è stato commesso un errore nella formulazione di questo decreto-legge.

In tal senso, noi voteremo a favore sia della proroga contenuta in questo decreto-legge, sia dell'articolo aggiuntivo in esame, ma, a futura memoria, vogliamo avvisare il Governo che si sta mettendo nelle condizioni di non rispettare la fatica, l'impegno e la funzione dei Comitati dei nostri cittadini italiani all'estero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

Con l'occasione chiedo ai colleghi di poter fare un po' di silenzio.

GIOVANNI BIANCHI. La ringrazio, Presidente, anche perché il breve intervento che intendo svolgere vorrebbe essere, come si usa dire, di servizio alla Camera, la quale però si trova nella condizione che il Talmud spesso assegna ad Elia: se vorrà e ne avrà voglia, in questo caso, di ascoltare.

Credo che dietro il discorso del collega Calzolaio, così puntuale, vi sia un problema reale, che è quello che è venuto emergendo dopo che questa Camera ha mutato addirittura il testo costituzionale per concedere il voto agli italiani all'estero. La cosa di fatto non confligge, ma può e

deve senz'altro mutare la natura sia dei Comites, sia del Consiglio generale degli italiani all'estero. Non è in gioco la permanenza di questi organismi, ma un mutamento di natura è nelle cose.

Non c'è nessun demiurgo, nessuna volontà che lo imponga ma, appunto, la presenza in questo Parlamento di nuovi rappresentanti dell'italianità nel mondo obbligherà a mutare sia l'espressione territoriale della rappresentanza — nei luoghi ove essa sia esercitata, a partire soprattutto da un associazionismo storico — sia il ruolo del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Si può fare anche una previsione, non credo spericolata, che avrà o potrà avere un profilo più simile a quello che oggi, nella Costituzione italiana, è assegnato al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Ovviamente, nel Consiglio generale degli italiani all'estero, si è giustamente discusso di ciò, il Parlamento dovrà discuterne e il lavoro delle Commissioni muoverà in tale direzione.

Rispetto a tutto ciò vi è, evidentemente, un problema di date relativo ai ritmi di lavoro, quantomeno normali, del Parlamento. Vorrei far notare che la logica costruttiva dell'opposizione è quella di puntare sugli emendamenti con grande attenzione quasi difendendo, trincea dopo trincea, proprio perché si vuole che tale provvedimento, già da questa mattina, abbia uno sbocco positivo.

Quindi, non vi è contraddizione, ma la modalità tipica di costruire, tenendo conto non soltanto di un ruolo che è quello che distingue la posizione dell'opposizione rispetto a quella della maggioranza, ma che ha dietro — e lo voglio chiarire — addirittura una propensione a far sì che le cose si realizzino, fino al punto che — secondo la logica dell'onorevole Calzolaio — si pensa di dare in carico al Governo — direi gratuitamente nel rapporto che ho evidenziato tra maggioranza e opposizione — non dico l'onere ma la possibilità di far ciò, purché la cosa avvenga.

Invece, la logica del provvedimento sfida il Parlamento a ridurre i suoi tempi di lavoro. La sfida è sempre encomiabile

da questo punto di vista, tuttavia intendo chiarire qual è il vero senso, la logica che sta dietro, la quale evidenzia non soltanto problemi di schieramento, ma di metamorfosi degli organismi.

Va bene, sfidiamo il Parlamento a lavorare in tempi addirittura inediti — e speriamo congrui — e che Dio ce la mandi buona!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, siamo arrivati all'esame dell'articolo aggiuntivo sul quale in precedenza avevamo discusso in ordine ai criteri di ammissibilità utilizzati dalla Presidenza.

Si tratta di una proposta emendativa sulla quale il nostro gruppo esprimerà un voto favorevole, quindi non esiste un problema di merito. Tuttavia, all'interno di tale articolo aggiuntivo, si fa riferimento a personale con contratto temporaneo assunto presso la rete diplomatica in Argentina. Ci chiediamo cosa c'entri ciò con il contenuto di un decreto-legge che parla d'altro.

Dunque, riteniamo che, dal punto di vista dei criteri di ammissibilità, debbano essere usati lo stesso metro e la stessa misura. È stato dichiarato inammissibile un emendamento del nostro gruppo riferito al comma 1 dell'articolo 1 di questo decreto-legge, nel quale si parla delle elezioni dei Comites, mentre si considera ammissibile una proposta emendativa che prevede una spesa aggiuntiva nonché l'assunzione di personale, con contratto temporaneo, presso la rete diplomatica in Argentina.

Riteniamo vi debba essere una valutazione della Presidenza che garantisca a tutti i gruppi, compresi i rappresentanti del Governo, lo stesso criterio di ammissibilità. Altrimenti, si riducono le prerogative e le possibilità dei gruppi di intervenire e di modificare il decreto-legge.

Ovviamente, ribadisco che il nostro gruppo esprimerà un voto favorevole su tale articolo aggiuntivo, pur criticando

l'aspetto relativo ai criteri di ammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, prendo la parola per denunciare anch'io il fatto che si usi un criterio diverso nel giudicare l'ammissibilità o l'inammissibilità delle proposte emendative. Mi pare che ciò debba restare agli atti e che anche la Presidenza debba tenerne conto, perché si creano precedenti che non sono utili ai lavori della Camera.

Intervengo, però, anche per dire che capisco benissimo l'esigenza del Governo di prorogare i contratti temporanei sia per il personale assunto per la rete diplomatica in Argentina sia per quello assunto per il completamento dei dati della rilevazione dei cittadini italiani all'estero. Credo, però, che non possiamo continuare con la prassi di non affrontare i problemi di petto. Rispetto a questo articolo aggiuntivo, anche noi voteremo a favore, perché siamo responsabili e capiamo quanto sia utile, in questo momento, disporre del personale per affrontare i problemi. Però, diciamo subito che questa deve essere, assolutamente, l'ultima deroga, l'ultima proposta di posticipo delle elezioni. Tra l'altro, la legge di riforma costituzionale sul voto degli italiani all'estero, che ha istituito anche un ministero specifico, voluta fortemente soprattutto dall'attuale Governo, ma condivisa da gran parte del Parlamento, ha determinato le aspettative degli italiani all'estero, che si riflettono anche sulla necessità di ammodernare e di rinnovare questi organismi per renderli più rispondenti alle nuove esigenze.

Durante recenti viaggi ho avuto modo di incontrare diversi esponenti delle comunità degli italiani all'estero. Tutti mi hanno fatto presente che l'urgenza di rinnovare questi organismi è grandissima; certamente, tutti si rendono conto che il voto con la legge riformata sarebbe più importante, ma bisogna considerare l'eventuale prezzo dell'incapacità del Go-

verno. A questo proposito, però, vorrei dire che anche tutti i colleghi parlamentari devono avere la capacità di premere fortemente in questa direzione, visto che, da un anno, presso la Commissione Affari esteri ci sono diversi progetti, che qui l'onorevole Calzolaio ha tentato, in qualche misura, di anticipare con alcuni emendamenti che non sono stati dichiarati ammissibili. In particolare, cito il subemendamento Calzolaio 0.1.02.3, perché non interverrò più su questo argomento. Ritengo vergognoso che neanche questo sia stato dichiarato ammissibile. È stato dichiarato ammissibile? Mi dice la relatrice che il subemendamento è ammissibile e che la Commissione ha espresso parere contrario. Se, dunque, esso è stato dichiarato ammissibile, non interverrò più sull'argomento. Non soltanto esprimo la volontà dei Verdi di approvare questo articolo aggiuntivo, ma, inoltre, chiedo che tutto il Parlamento risponda con un voto positivo almeno sul subemendamento 0.1.02.3 presentato dall'onorevole Calzolaio, perché è importante che si modifichi il testo dell'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo.

Vorrei dire che se, poi, entro dicembre — e guardate che dicembre è domani —, non dovessimo riuscire ad approvare una riforma per l'elezione dei Comites, che oggi rimandiamo con questo provvedimento, ci copriremmo di ridicolo. Dunque, non è neanche il caso di dire che, poi, esprimeremo un voto contrario. Ci copriremmo di ridicolo rispetto ai nostri connazionali, che attendono con ansia, da noi, risposte precise, dopo le aspettative che abbiamo sollevato.

PRESIDENTE. Voglio ricordare all'Assemblea che l'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo è stato ritenuto ammissibile per la diretta connessione tra la prosecuzione del rapporto di lavoro del personale addetto all'espletamento dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, l'AIRE, e le misure recate dall'articolo 2, comma 1, in materia di informatizzazione della stessa AIRE. Le due disposizioni, infatti, sono evidentemente accomunate dalla stessa fi-

nalità di assicurare la realizzazione dell'AIRE.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i>	2).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Leo non ha funzionato: avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione del subemendamento Calzolaio 0.1.02.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, volevo spiegare brevemente il senso di questo subemendamento. Fra le ragioni che il Governo ha addotto per proporre la proroga del rinnovo delle elezioni dei Comites vi è quella che nel frattempo è stata approvata la legge (e poi anche il regolamento) che consentirà ai cittadini italiani residenti all'estero di praticare il diritto di voto che è stato loro riconosciuto, il che avverrà già il 15 giugno in occasione del referendum. Ci sarà un elenco — speriamo il meno provvisorio possibile — e i nostri cittadini concorreranno, anche ai fini del quorum, allo svolgimento del referendum del 15 giugno.

Il problema è il seguente: nel momento in cui si rinnoveranno i comitati dei cittadini italiani residenti all'estero, i Comites, si potrà votare anche per corrispondenza, che è la procedura, la modalità di voto che è stata garantita in ossequio al

riconoscimento del diritto di voto avvenuto con legge costituzionale e poi con legge ordinaria? Nel nostro subemendamento noi vogliamo garantire che le elezioni avvengano già con l'insieme delle procedure previste dalle successive norme di carattere costituzionale e ordinario per quanto riguarda il diritto di voto dei nostri cittadini italiani all'estero. Non vediamo come questa introduzione possa essere percepita come dannosa e negativa da chicchessia in Parlamento, visto che ormai si voterà con quelle procedure in tutte le occasioni nelle quali i cittadini italiani residenti all'estero saranno chiamati ad esercitare il diritto di voto.

In questo senso, ci rivolgiamo all'Assemblea affinché accolga questo subemendamento che riconosce fin da subito un diritto già acquisito con norme e garantisce che il rinnovo dei Comites possa avvenire attraverso modalità già stabilite dal nostro Parlamento per le elezioni del 15 giugno: in altre parole, potranno già essere esercitate fra poco più di un mese. In questo senso, non si capisce perché poi a dicembre dovremmo tornare indietro rispetto a queste modalità. Pertanto, insistiamo sul fatto che il Parlamento voti a favore di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Calzolaio 0.1.02.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione del subemendamento Calzolaio 0.1.02.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, anche nel caso del mio subemendamento 0.1.02.2 vorrei spiegarne semplicemente il senso. Nell'articolo 1 che abbiamo già esaminato si proroga il termine per il rinnovo delle elezioni dei Comites. Quindi, si considera che questi saranno importanti organismi di rappresentanza dei nostri cittadini residenti all'estero anche per il futuro: si faranno quelle elezioni. Allora, sarebbe importante che nelle attività previste in vista dell'esercizio del voto, da parte del Ministero degli esteri, del Ministero degli italiani all'estero, del Ministero dell'interno e dei vari ministeri che stanno preparando e aggiornando l'anagrafe per il diritto di voto, siano coinvolti i comitati stessi, che possano conoscere gli elenchi provvisori, che possano verificare le discrepanze fra gli elenchi consolari e quelli dei comuni. Come lei sa, signor Presidente, c'è una discrepanza di circa un milione di cittadini: non si sa bene quanti siano coloro che avranno diritto al voto. I comuni stanno aggiornando l'anagrafe ed egualmente stanno facendo i consolati: si tratta di compararli. I Comites possono svolgere un'utile funzione di collaborazione e di consultazione, il che è anche un modo di valorizzare l'attività dei nostri rappresentanti.

Anche in questo caso non vediamo in che modo sia negativo per il Governo, per il Parlamento, o per i cittadini italiani prevedere un coinvolgimento dei Comites in queste attività, attraverso lo svolgimento di una funzione puramente consultiva.

Si tratta semplicemente di responsabilizzare maggiormente i Comites rispetto ad un'attività decisiva per il futuro esercizio del diritto di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare la *ratio*

di questo subemendamento, peraltro già chiaramente esplicitata dal collega Calzolaio.

Vi è quella metamorfosi di cui parlavo in precedenza e vi è anche il problema di stabilizzare le procedure di voto; cosa della quale, peraltro, il paese — nell'ambito dei suoi confini — soffre a causa di differenti modalità rispetto a diversi tipi di elezioni.

In questo caso, se da una parte le spese affrontate hanno consentito e consentono una razionalizzazione delle nostre sedi all'estero, anche in comparti afferenti al voto — in qualche caso anche non strettamente inerenti al problema del voto (la cosa, comunque, è funzionale rispetto alla nostra presenza all'estero) —, d'altra parte vi è questo ruolo che, anche nel caso specifico del voto, si configura come positivo da parte dei Comites.

Non dimentichiamo che i Comites sono al centro di tutte quelle iniziative (culturali, sociali, formative) che garantiscono la coesione, la dinamicità e la solidarietà all'interno della comunità italiana. Ciò, ovviamente, per mantenere vivo il legame con la madrepatria ed anche, ovviamente, a causa del tessuto che durante gli anni è stato costruito nell'ambito di queste comunità.

Comunque, tutto questo configura anche una base di lavoro da parte dei Comites rispetto al consolato.

Credo, quindi, che la legge dovrà definire bene i compiti e le funzioni dei Comites, ribadire la loro autonomia, fatti salvi i rispettivi confini e le funzioni non così difficili da individuare. Insomma vi deve essere una collaborazione affinché si possano costruire quegli elementi che consentono di andare al voto.

Conosciamo tutte le difficoltà circa l'anagrafe, ma credo che anche questo tipo di collaborazione sia assolutamente sinergico e, quindi, da premiare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti,

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Calzolaio 0.1.02.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	220).

Prendo atto che non hanno funzionato i dispositivi di voto degli onorevoli Carbonella, Giovanni Bianchi, Vascon, Delbono, Bielli e Strano.

Passiamo alla votazione del subemendamento Calzolaio 0.1.02.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, dopo la dichiarazione di inammissibilità dei miei emendamenti 1.1 e 1.4 il mio subemendamento 0.1.02.3 diviene il più importante. Attraverso di esso ci prefiggiamo di consentire al Governo di risolvere la contraddizione fra i tempi della proroga e la necessità di avere una riforma dei Comites.

Come ho ricordato, alla Camera, nel gennaio del 2002 (16 mesi fa), è stata presentata da parte dei deputati dei gruppi dell'opposizione una proposta di legge che recepiva la discussione svolta per tre anni nella precedente legislatura e che prevedeva un articolato predisposto a quel tempo dal Consiglio generale degli italiani all'estero. La proposta di legge in esame è stata immediatamente assegnata alla Commissione affari esteri, ma il Governo, in due successive occasioni (all'inizio del 2002 e nel gennaio del 2003), ha chiesto di non procedere alla discussione sulle linee generali in sede referente, considerato che era atteso un disegno di legge del Governo in merito. Il suddetto disegno di legge governativo è stato poi approvato dal Consiglio dei ministri il 4 aprile, ma non vi è traccia del testo nell'archivio della Camera (il testo non venne stampato nemmeno un mese dopo la sua approvazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 11*)

VALERIO CALZOLAIO. Sono quindi trascorsi 16 mesi nel corso dei quali avrebbe potuto essere approvata la riforma dei Comites, ma ciò non è stato fatto; ora il Governo afferma, con il provvedimento in esame, che dovrebbe essere approvata sia alla Camera sia al Senato la riforma in due mesi, visto che in quel disegno di legge governativo (all'articolo 15), si afferma che i consolati devono indire le elezioni per il rinnovo dei Comites nei quattro mesi prima, cioè entro la fine di agosto. Questo evidentemente non è possibile, nonostante l'opposizione avesse presentato un proprio testo già nel gennaio del 2002 (si sarebbero accelerate tutte le procedure parlamentari). Non si può dire al riguardo che la cosa migliore sarebbe stata quella di prorogare maggiormente la durata dei Comites, perché i Comites attuali sono già scaduti e l'ulteriore proroga rischierebbe di essere a tempo indeterminato, di costituire una variabile dipendente dalle dinamiche parlamentari.

Con questo subemendamento attribuiamo al Governo la possibilità, nel caso in cui il Parlamento non faccia in tempo entro luglio, di predisporre un regolamento che consenta l'elezione dei Comites entro il 31 dicembre, con le modifiche indispensabili nelle funzioni, nelle competenze, nel ruolo, nelle modalità di voto dei Comites, sentito il parere delle Commissioni parlamentari, e quindi senza che ciò venga delegato completamente ad una funzione parlamentare.

Crediamo che questo subemendamento possa essere accolto perché attribuisce al Governo una strada alternativa. È ovvio che abbiamo dovuto formularlo, tenendo conto delle difficoltà procedurali dei decreti-legge; l'emanazione di un regolamento è prevista anche in un successivo emendamento del Governo dichiarato ammissibile; tuttavia, quest'ultimo regolamento può essere approvato nel giro di pochi giorni dal ministero degli esteri e

non chiama in causa altri ministeri. Invece il suddetto regolamento, che chiama in causa inevitabilmente più ministeri e il Parlamento, potrebbe costituire la strada di riserva necessaria a garantire il corretto esercizio dell'elezione di nuovi Comites entro l'anno. È una questione essenziale. Né vale dire che è colpa della precedente legislatura, come più volte i rappresentanti del Governo dicono con riferimento ad ogni materia e ad ogni aspetto dell'amministrazione. È sempre colpa di ciò che non si è fatto prima. Ricordo che nella precedente legislatura ci si è attivati per garantire il diritto di voto degli italiani all'estero e il ripensamento e la riforma della funzione dei Comites non poteva che giungere successivamente, anche alla luce dell'esercizio di voto che oggi, nelle nostre elezioni politiche, nei nostri referendum, gli italiani all'estero possono esercitare. Pertanto, è un argomento politicamente specioso, abbastanza inutile. Con questo emendamento consentiamo una disponibilità in più, per rafforzare il ruolo dei Comites e per ripensare la loro funzione. Chiediamo, pertanto, all'Assemblea di valutare con attenzione, visto che fra l'altro si tratta di una delega ad un regolamento governativo, l'opportunità di approvare il subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sereni. Ne ha facoltà.

MARINA SERENI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere la mia firma a questo subemendamento per sottolinearne l'importanza. Credo che in quest'aula tutti condividiamo che i comitati degli italiani all'estero debbano essere ripensati alla luce della svolta che si è prodotta con la riforma costituzionale del voto degli italiani all'estero e che essi debbano rappresentare uno snodo essenziale per completare il sistema della rappresentanza democratica degli italiani all'estero.

Questa nostra convinzione è stata manifestata all'interno di questo dibattito, testimoniata dalla proposta di riforma dei

comitati degli italiani all'estero che il nostro gruppo, cui faceva riferimento prima il collega Calzolaio, ha presentato ben 16 mesi or sono. Credo che questa esigenza di ripensamento dei comitati degli italiani all'estero sia largamente condivisa, tant'è che anche il Governo ha approvato un proprio disegno di legge e, al contempo, attraverso questa proroga, noi stiamo fissando un termine, quello del 31 dicembre 2003. Noi abbiamo lavorato e continueremo a farlo affinché la riforma si attui e nel più breve tempo possibile. Tuttavia, credo che tutti si sia consapevoli della necessità di un'ancora di salvataggio e questo subemendamento consegna nelle mani del Governo, e non dell'opposizione, tale possibilità, qualora i tempi di questa riforma non fossero quelli ottimisticamente previsti in questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se i due interventi che mi hanno preceduto su questo subemendamento erano all'insegna di una logica di opposizione costruttiva, ed anche nel ribadire, *repetita iuvant*, che tale logica costruttiva ha ben fondate ragioni, il mio intervento rappresenta una sorta di nota a pie' di pagina nel dire che l'urgenza del problema non deriva soltanto dal rapporto fra maggioranza ed opposizione, ma che vi è un lavoro ed una presenza dei comitati degli italiani all'estero, del Consiglio generale degli italiani all'estero, che hanno rappresentato questo tipo di urgenza, vuoi attraverso le riunioni del Consiglio generale degli italiani all'estero, vuoi attraverso il lavoro svolto nella direzione di predisporre un testo di riforma, vuoi anche attraverso le audizioni del comitato permanente della Camera per gli italiani all'estero. Esiste dunque tutto un lavoro che sarà bene capitalizzare e per fare questo il tempo è galantuomo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere la mia firma a questo subemendamento che ho già segnalato nel corso del mio intervento precedente perché ritengo che in effetti sia l'unica ancora di speranza per poter adempiere agli impegni che assumiamo con il voto di oggi. Oggi, infatti, assumiamo l'impegno di far svolgere queste elezioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero entro l'anno in corso. Vorrei che fosse chiaro a tutti i parlamentari! Mi rivolgo pertanto anche al rappresentante del Governo presente: non mi sorprende soltanto che il rappresentante del Governo e la relatrice abbiano espresso parere negativo su questo subemendamento, ma francamente mi sarei aspettato, conoscendo le reali difficoltà — e non ho dubbi nel pensare che il Governo e la relatrice ne siano a conoscenza — nel rispettare ciò che noi oggi votiamo, che fosse il Governo stesso a presentare un emendamento di questo genere. Infatti, questa è l'unica possibilità che ci rimane. Pertanto, rivolgo ancora un ulteriore appello alla relatrice e al rappresentante del Governo affinché verifichino se occorre modificare il testo presentato dal collega Calzolaio. Del resto, lo spirito e il senso di questo subemendamento sono molto chiari: esso rappresenta l'unica possibilità per fare in modo che si rispetti ciò che votiamo oggi. Vorrei che rimanesse agli atti!

Se voi esprimete parere negativo, allora dovete offrirci un'alternativa oppure vi coprite di ridicolo voi e non il Parlamento. Escludete il Parlamento da questo tipo di responsabilità rispetto ai nostri rappresentanti degli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Calzolaio 0.1.02.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.